

VANNI VERONESI

Le *Institutiones* di Cassiodoro, Tatwine e Marziano Capella.
 Appunti per una storia del testo delle *Nuptiae**

1. *Le Institutiones di Cassiodoro*

1.1. *Le tre redazioni*

A partire dalle ricerche di Hermann Usener (1877), è stato dimostrato che il secondo libro delle *Institutiones* di Cassiodoro è trasmesso in tre diverse redazioni:

- *I* = *recensio maior* (Ω), stabilita da Cassiodoro [edita da Mynors 1937, 3-163]
- *II* = prima redazione interpolata (Φ)
- *III* = seconda redazione interpolata (Δ)¹

Tradizionalmente ritenute non cassiodoree, le redazioni *II* e *III* sono oggi considerate opere ‘autentiche’ alla luce della ridefinizione dei concetti di ‘originale’ e ‘autorialità’: il testo delle *Institutiones* è infatti «un *work in progress*, pensato per ricevere aggiornamenti costanti nel tempo (per lo più *marginalia* di contenuto bibliografico o informativo, poi caduti a testo), [...] su cui l’autore interviene con

* Quando il presente contributo era già stato inviato alla rivista e sottoposto a *peer-review*, sono venuto a sapere che Ilaria Morresi (Scuola Normale Superiore di Pisa) sta lavorando, per la sua tesi dottorale, a un’edizione critica delle recensioni Φ e Δ delle *Institutiones*. Ringrazio la dott.ssa Morresi per avermi messo a disposizione parte del suo lavoro, i cui primi risultati sembrano confortare alcune mie conclusioni (già condivise con la dott.ssa Veronica Samez, autrice della trascrizione diplomatica dei codici Φ : vd. *infra*, § 4). Ringrazio anche il professor Lucio Cristante, con il quale ho discusso a lungo questo articolo, nonché i professori Luca Mondin e Rolando Ferri, gli anonimi *referee* e il dott. Giorgio Zoia per le loro utili osservazioni.

¹ Cf. Mynors 1937, XXIV-XXXIX. Il primo libro, di cui è nota solo la *recensio maior*, si propone come risposta ‘cristiana’ all’insegnamento scolastico pagano (cf. *praef.* 1): Cassiodoro presenta i libri della Bibbia, ripercorre la formazione del canone biblico nella letteratura patristica e fornisce gli strumenti storici, letterari e metodologici per l’ecdotica e l’esegesi delle Sacre Scritture. Il secondo libro (trasmesso nelle tre diverse redazioni) è un’agile propedeutica allo studio delle *artes liberales*.

cadenza ragionata per aggiornare il catalogo dei libri, garantire l'accesso ai testi acquisiti *in itinere* e mantenere alto lo standard dello strumento messo a disposizione della comunità monastica e scolastica»². Ne consegue che le cosiddette interpolazioni, quand'anche non fossero riconducibili alla mano del Senatore stesso, sono comunque di 'scuola cassiodorea' (vd. *infra*, § 1.5), per lo più realizzate all'interno del monastero di Vivarium³.

1.2. La recensione Φ

La redazione **II** del II libro delle *Institutiones* è trasmessa da una serie di manoscritti riconducibili a un perduto capostipite Φ sulla base del contenuto comune⁴:

a. Redazione **II** di Cassiod. *inst.* II

b. Una serie di testi posti in appendice alla redazione **II** delle *Institutiones*:

APP. Φ 1. *De topicis* compilato a partire da Cassiod. *inst.* II 3, 15-16 e Mart. Cap. V 474, 481, 483, 474, 485, 488-492, 494-497, 474 [*Topica... mentiri*: Mynors 1937, 164,1-167,14], seguito da Cassiod. *inst.* II 3,17 [*Memoriae quoque... cadat ingenium*: Mynors 1937, 127,27-128,10]

APP. Φ 2. *De syllogismis et paralogismis* [*Primae... similes sunt*: PL LXX, 1192c-1195a]

APP. Φ 3. Computo pascale del 562 [*Compendium... trinitatis*: Lehmann 1912, 297-299]

APP. Φ 4. *De propositionum modis* [*Omnes propositiones... non est*: PL LXX, 1195b-1196a₂]

APP. Φ 5. *Praecepta artis rhetoricae* di Giulio Severiano [Halm 1863, 353-370]

APP. Φ 6. *Excerpta* rielaborati da Boeth. *diff. top.* II [*De dialecticis locis breviter aliqua dicenda sunt. Locus igitur... expleti esse noscuntur*: Sabbadini 1903, 279-280]⁵

1.3. La recensione Δ

La redazione **III** del II libro delle *Institutiones* è trasmessa da una serie di manoscritti riconducibili a un perduto capostipite Δ sulla base del contenuto comune⁶:

² Stoppacci 2017c, 38. La definizione di *work in progress* è ricavata da Orlandi 1986, 141. Sul concetto di originale «in movimento» vd. anche Chiesa 2002, 139-140.

³ Su Vivarium vd. almeno Viscido 1983 e 2001, Troncarelli 1998, Cardini 2009, 139-157.

⁴ Würzburg, Universitätsbibliothek, M. p. misc. f. 5a (**W**, fine VIII sec.); Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. perg. 171 (**A**, inizio IX sec.); Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 2200 (**P**, IX sec.), lacunoso; Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 17 Inf (**m**, 1462). Holtz 1986, 421 segnala anche Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Weiss. 86 (**T**), f. 140r-141r (estratti dalla *prae-fatio* + cap. 2, § 8): databile al 756, è il più antico testimone di Φ (ancorché parziale).

⁵ Cf. PL LXIV 1185a-1186d = p. 25,8-29,6 Nikitas.

⁶ Bern, Burgerbibliothek, 212 (**α** , IX sec.); Bern, Burgerbibliothek, 234 (**β** , IX-X sec.); Glasgow, Hunterian Library, 281 (**δ** , X-XI sec.); Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug.

- a. Redazione **III** di Cassiod. *inst.* II
- b. Una serie di testi posti in appendice alla redazione **III** delle *Institutiones*:
- APP. Δ1. *Excerptum de quattuor elementis* [Mynors 1937, 167-168]
- APP. Δ2. *Excerpta* da opere di Agostino inframezzati da altri brevi testi:
- doctr. christ.* II 31,48 *sunt multa quae appellatur sophismata* – 34,52 *fiant necesse est* (con omissioni)
 - doctr. christ.* IV 1,2; parte di 5,7; 6,10-7,13; parte di 7,15; 7,16-20 e 21 (parte); parte di 13,29; parte di 17,34; parte di 18,35-36; parte di 20,39-44; parte di 21,45
 - testo di transizione (*In exponendis considerare convenit haec...*) accompagnato da figure e seguito da un elenco di parole greche (Holder 1906, 277)
 - c. Priscill.* 10,23-24 (*Non est ergo – peccata portavit*)
 - mus.* I 11,19 *Ab ipso principio numerorum* – 11,26 *convenit*
 - ord.* II 14,41 *Nonne hic quoque ordo* – 18,48 *ista ratione constare*
 - civ.* XI 30 (*Unde ratio – disposuisti*) e XII 19 (*Ita vero suis – numerati sunt*)
 - doctr. christ.* II 38,56 *Iam vero numeri* – 40,60 *in usum nostrum vindicanda*
 - gen. ad litt.* IV 7 (*Quamvis enim – perfecta non essent*)
 - doctr. christ.* II 17,27 *Facile est animadvertere* – 18,28 *veritatem invenerit*
- APP. Δ3. Passo da Fulgenzio (*myth.* III 9, p. 74,13-14 Helm): *aut cantantium aut tibi-zantium aut citharizantium*, traduzione di una pericope (altrimenti ignota) dal *Corpus Hermeticum* (ἡ ἄδομένων ἢ ψαλλομένων ἢ αὐλομένων)
- APP. Δ4. *Carmen de quattuor ventis* (AL 484 Riese), seguito dal disegno di una rosa dei venti
- APP. Δ5. Chiosa finale: *Quantis chordis antiqui musici ubi (lege usi) sunt quorum Boethius in capitulo de additione vocum meminit quaeve sunt eorum nomina vel ordo*. Segue elenco delle 15 note del sistema perfetto maggiore (*ex Boeth. mus.* I 20, p. 212,8-22 Friedlein).

A questo elenco viene generalmente aggiunto l'*Anecdoton Holderi* (dunque APP. Δ6)⁷, opera certamente cassiodorea, ma Shanzer 1984, 300 ritiene che non facesse

perg. 106 (ε, X sec.); Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 12963 (ζ, prima metà X sec.); Reims, Bibliothèque municipale, 975 (η, X sec.); Valenciennes, Bibliothèque municipale, 172 (ι, IX sec.); Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 13048 (κ, IX sec.; il testo cassiodoreo inizia da p. 113,13 Mynors *eadem substantiae* e finisce a p. 130,8 *evenire non possunt*); Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 8679 (π, X sec.; il testo si ferma a p. 141,12 Mynors *facere debeamus*). Alla lista vanno aggiunti il Phillipps 16278 (λ, olim Los Angeles, The Paul Getty Museum, Ludwig XII 1; 843-876), la cui attuale ubicazione è ignota, e due codici di Chartres distrutti nel 1944 (il 90 = χ, X sec. e il 102 = γ, X sec.), nonché il St. Gallen, Stiftsbibliothek, 199 (θ, IX-X sec.), che «represents the reunion of two separate traditions» (Mynors 1937, XII): le p. 3-113 riportano il I libro nella *recensio maior* Ω, mentre le p. 115-325 il II libro nella recensione Δ.

⁷ Courcelle 1942, 71-72; Troncarelli 1998, 16-18; Stoppacci 2015, 265.

parte del capostipite Δ , poiché è testimoniato solo alla fine del codice ϵ (Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. perg. 106, f. 53v) e, in forma parziale (Usener 1877, p. 4, ll. 20-28), al f. 34r del ms. η (Reims, Bibliothèque municipale, 975), dove è certamente un'aggiunta successiva (la mano è di XI sec.). Nonostante Dolbeau 1982-1983 abbia portato alla luce una trascrizione seicentesca dal perduto codice χ (Chartres, Bibliothèque municipale, 90) nella quale è registrato anche l'*Anecdoton*⁸, la sua effettiva presenza in Δ resta problematica.

1.4. Le interpolazioni nelle recensioni Φ e Δ

Nelle recensioni Φ e Δ del II libro delle *Institutiones* sono presenti sei 'interpolazioni'⁹: una solo in Φ , quattro solo in Δ e una che chiameremo INTERP. $\Phi_2 - \Delta_2$ poiché comune a entrambe le recensioni. Il primo capitolo oggetto di interpolazione è il n. 1 *de grammatica*, in corrispondenza del § 3 (p. 96,16-97,2 Mynors):

Ω , redazione I	Φ , redazione II	Δ , redazione III
<i>Haec breviter de definitionibus tantummodo dicta sufficient. Ceterum qui ea voluerit latius pleniusque cognoscere, cum praefatione sua codicem legat, quem de grammatica feci arte conscribi, quatenus diligens lector invenire possit, quod illi proposito deputatum esse cognoscit.</i>	<i>Haec breviter dicta sufficient. Ceterum qui ea voluerit latius pleniusque cognoscere, cum praefatione sua codicem legat, quem nostra curiositate formavimus, id est Artem Donati, cui de Orthographia librum et alium de Etymologiis inseruimus, quartum quoque de Schematibus Sacerdotis adiunximus, quatenus diligens lector in uno codice reperire possit, quod arti grammaticae deputatum esse cognoscit. Sed quia continentia magis artis grammaticae dicta est, curavimus aliqua de nominis verbique regulis pro parte subicere, quas recte tantum Aristotelis orationis partis adseruit.</i>	<i>Haec breviter dicta sufficient. Ceterum qui ea voluerit latius pleniusque cognoscere, cum praefatione sua codicem legat, quem nostra curiositate formavimus, id est Artem Donati, cui de Orthographia librum et alium de Etymologiis inseruimus, quartum quoque de Schematibus Sacerdotis adiunximus, quatenus diligens lector in uno codice reperire possit, quod arti grammaticae deputatum esse cognoscit. Sed quia continentia magis artis grammaticae dicta est, curavimus aliqua de nominis verbique regulis pro parte subicere, quas recte tantum Aristotelis orationis partis adseruit.</i>
	<u>INTERP. Φ_1</u>	<u>INTERP. Δ_1</u>
<i>Nunc ad artis rethoricae divisiones definitionesque veniamus.</i>	<i>Nunc ad artis rethoricae divisiones definitionesque veniamus.</i>	<i>Nunc ad artis rethoricae divisiones definitionesque veniamus.</i>

⁸ Paris, Bibliothèque Nationale, Franç. 17698, f. 406r (cf. Dolbeau 1982-1983, planche VI).

⁹ Sul concetto di 'interpolazione' nelle *Institutiones* cf. *supra*, § 1.1 e *infra*, § 1.5.

L'INTERP. Φ_1 , inserita senza soluzione di continuità rispetto al testo cassiodoreo, riporta due sezioni grammaticali dal *De nuptiis* di Marziano Capella:

- a. III 300-309 (p. 88,25 Willis *Graeca nomina* – p. 94,10 Willis *consequenter adicere canonasque verborum*)
- b. III 312-324 (p. 95,21 Willis *Primae coniugationis* – p. 103,14 Willis *Haec satis ad exempla analogiae dixisse sufficiat*)

L'INTERP. Δ_1 (nello stesso punto in cui Φ riporta il testo marziano) è composta da:

- a. la frase introduttiva *Reliqua qui voluerit in alio quaerat volumine, nam ego descriptor ad potiora discurrens reliquorum oblitus sum, aut fors neglexi*
- b. una lista di parti del discorso (*Nominis – scribitur*: Mynors 1937, XXXVI-XXXVII)
- c. una serie di *excerpta* dall'*Institutio oratoria* di Quintiliano (*Inter orationes rhetoricas – temporum acta narrantur*: Halm 1863, 501-504)
- d. la frase *Incipit in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti*.

L'INTERP. $\Phi_2 - \Delta_2$, comune a entrambe le recensioni, si trova al posto di cap. 3, § 15-16 (dopo p. 124,21s. *origines dictionum* e prima di p. 127,27 *Memoriae quoque*):

Ω , redazione I	Φ , redazione II	Δ , redazione III
3, § 15 <i>Divisio topicorum...</i> § 16 <i>...non indigent</i>	<i>De quibus breviter aliqua dicenda sunt, ut et dialecticos locos et rethoricos, sive eorum differentias, agnoscere debeamus. Ac prius de dialecticis dicendum est.</i> <u>INTERP. Φ_2</u>	<i>De quibus breviter aliqua dicenda sunt, ut et dialecticos locos et rethoricos, sive eorum differentias, agnoscere debeamus. Ac prius de dialecticis dicendum est.</i> <u>INTERP. Δ_2</u>

Nell'interpolazione confluiscono *excerpta* dal *De differentiis topicis* di Boezio [PL LXIV = Nikitas 1990]. I primi quattro, tratti dai libri I e II, sono in comune a Φ e Δ :

- libro I:
 - a. 1174b = p. 2,21 *Propositio est...* – 1176a = p. 6,14 *diligentius disseruimus*
 - b. 1180c = p. 16,1 *Argumentum est...* – 1182d = p. 20,9 *de reliquis explicemus*
- libro II:
 - c. 1183c = p. 22,8 *Syllogismos vero alii* – 1185b = p. 26,4 *supplet ac perficit*
 - d. 1186d = p. 29,2 *Omnes igitur loci* – 1196a = p. 48,2 *differentiae esse dicuntur*.
THEMESTII EXPLICIT LOCI DIALECTICI. Nunc ad rethoricos veniamus.

Dopo questo punto, la sola recensione Δ riporta un passo dal III libro, riguardante la *divisio locorum rhetoricorum* (1204c = p. 67,12-31 Nikitas):

[INTERP. $\Delta 2d'$] MARCI TULLII DIVISIO LOCORUM RHETORICORUM.

Ex ipsis vel a toto vel a partium enumeratione vel a notatione vel ab his qui sunt affecta ad ea de quibus: quaeritur vel a coniugatis, vel a genere, vel a forma, vel a similitudine, vel a differentia, vel a contrario, vel ab adiunctis, vel ab antecedentibus, vel a consequentibus, vel a repugnantibus, vel a efficientibus, vel ab effectis, vel a comparatione maioris, vel a comparatione minoris, vel a comparatione parium.

Il testo comune a Φ e Δ continua con due *excerpta* dal IV libro:

- e. 1208c = p. 76,11 *Rethorica oratio habet* – 1210b = p. 80,24 *commisum esse defenditur*
 f. 1212a = p. 84,6 *Atque haec hactenus: nunc de inventione tractandum est* – 1216c = p. 92,9 *hic ex contrario*

L'INTERP. $\Delta 3$ si trova al posto di cap. 3, § 20 (dopo p. 130,8 *evenire non possunt* e prima di p. 130,16 *Nunc ergo*):

Ω , redazione I	Φ , redazione II	Δ , redazione III
3, § 20 <i>Sed hoc de... offerantur.</i>	/	<u>INTERP. $\Delta 3$</u>

È composta da quattro trattatelli corrispondenti alle APP. $\Phi 1$, $\Phi 2$, $\Phi 4$, $\Phi 6$:

- a. *De topicis* compilato a partire da Cassiod. *inst.* II 3, 15-16 e Mart. Cap. V 474, 481, 483, 474, 485, 488-492, 494-497, 474 [*Topica... mentiri*: vd. Mynors 1937, 164,1-167,14], qui senza il seguito di Cassiod. *inst.* II 3, 17 (vd. *supra*, § 1.2)
 b. *De syllogismis et paralogismis* [*Prima figura... similes sunt*: PL LXX, 1192c-1195a]
 c. *De propositionum modis* [*Omnes propositiones... non est*: PL LXX, 1195b-1196a₁₂]
 d. *Excerpta* rielaborati da Boeth. *diff. top.* II [*De dialecticis locis breviter aliqua dicenda sunt. Locus igitur... expleti esse noscuntur*: Sabbadini 1903, 279-280]

L'INTERP. $\Delta 4$ si trova al posto di cap. 4, § 8 (dopo p. 141,13 *facere debeamus* e prima di p. 142,9 *Nunc veniamus*):

Ω , redazione I	Φ , redazione II	Δ , redazione III
4, § 8 <i>Et si causam... invenitur.</i>	/	<u>INTERP. $\Delta 4$</u>

L'interpolazione è costituita da un *Breviarium ex libro arithmeticae disciplinae cum capitulis suis*, composto da 14 capitoli (numerati in greco A' – Δ) preceduti da un sommario e rielaborati dal I libro del *De institutione arithmetica* di Boezio¹⁰:

¹⁰ Cf. Stoppacci 2015, 249-250.

- a. § 1 *Sapientia est earum rerum* (cf. Boeth. *arithm.* p. 7,26 Friedlein = p. 6,8 Guillaumin *Est enim sapientia rerum*) – § 3 *uno medio non intercedente* (p. 13,14 Friedlein = p. 12,11 Guillaumin)
- b. § 5 *ut octonarius in IIII... numeris invenitur* (cf. p. 15,6-17 Friedlein = p. 14,15 Guillaumin)
- c. § 6 *Quod si hoc etiam* – § 11 *parte perfecimus* + tabella numerica (cf. p. 15,22–28,16 Friedlein = p. 15,2–28,10 Guillaumin)
- d. § 11, grafico numerico (p. 28,17 Friedlein *tabula seorsum addita* = p. 28 Guillaumin)
- e. § 12 *Manifestum est hunc numerum ex prioribus duobus esse procreatum, quoniam eorum retinet proprietates* (p. 30,2-3 Friedlein = p. 30,11-13 Guillaumin)
- f. § 13 *Impar quoque numerus* (cf. p. 30,5 Friedlein = p. 30,15 Guillaumin) – § 18 *sibi ipse aequalis* (p. 39,11 Friedlein = p. 40,4 Guillaumin)

L'INTERP. Δ5 si inserisce a p. 152 Mynors, fra le linee 15 (*cognoscitur*) e 16 (*Astronomia superest*), ed è intitolata *Principia geometricae disciplinae*:

- Incipit: *Punctum est cuius pars nulla est* (p. 169,1 Mynors)
- Explicit: *...extremorum mediis intermissis. EXPLICIT. DEO GRATIAS* (p. 172,30 Mynors)

Il testo del II libro delle *Institutiones* si ferma, in Φ e Δ, al cap. 7, § 4:

Ω, redazione I	Φ, redazione II	Δ, redazione III
p. 157,14-18 - 163,14 <i>Nobis autem sufficit, quantum in Scripturis sacris legitur, tantum de hac parte sentire, quia nimis absurdum est hinc humanam sequi sententiam, unde, quantum nobis expedit, divinam noscitur habere doctrinam. His igitur [...] longiores.</i>	p. 157,14-18 <i>Sed nobis sufficit, quantum in Scripturis sacris legitur, tantum de hac arte sentire, quia nimis indecorum est hinc humanam sequi sententiam, unde, quantum nobis expedit, divinam noscitur habere doctrinam.</i> /	p. 157,14-16 <i>Sed nobis sufficit, quantum in Scripturis sacris legitur, de hac arte sentire. EXPLICIT. AMEN.</i> /

Seguono, nelle due recensioni interpolate, rispettivamente APP. Φ1-6 e APP. Δ1-6 (cf. *supra*, § 1.2 e 1.3).

1.5. Cronologia e rapporti fra le tre redazioni

Il dibattito sulla datazione di Ω, Φ e Δ è molto ampio¹¹: in questa sede se ne riprenderanno solo i punti essenziali a partire da Lehmann 1912, 289-290, che reputa Φ e

¹¹ Cf. le ricostruzioni di Stoppacci - Gatti 2012, 118-129 e Morresi 2018a. Sull'impossibilità di seguire rigidi criteri lachmanniani per questi testi resta fondamentale Orlandi 1986.

Δ successivi rispetto a Ω , il cui *terminus post quem* è fissato al 551 sulla base di *inst. I, praef. 1*, p. 3,8-10 Mynors: [...] *sicut apud Alexandrian multo tempore fuisse traditur institutum, nunc etiam in Nisibi, civitate Syrorum, ab Hebraeis sedulo fertur exponi* [...]. Il passo è tratto dagli *Instituta divinae legis* di Iunilio Africano (PL LXVIII, 15c), opera che Lehmann riferiva appunto al 551¹², ma studi successivi l'hanno retrodata al 542¹³. Il *terminus ante quem* è invece stabilito dal computo pascale di Φ , copia «word-by-word» (Neugebauer 1982, 292) degli *Argumenta Paschalia* di Dionigi il Piccolo, risalenti al 525 e riadattati dal compilatore di Φ all'*annus praesens* 562¹⁴.

Secondo Lehmann, la presenza del computo del 562 nei manoscritti Φ dimostrerebbe che proprio in quell'anno, già licenziata la redazione **I** delle *Institutiones* (post 551)¹⁵, nello *scriptorium* di Vivarium veniva confezionata la redazione **II** con l'inserimento del testo marziano e degli *excerpta* boeziani (INTERP. Φ_1 ed Φ_2). Su questo punto specifico Mynors sembra scettico (1937, XXVI: «I do not see that we can tell»); lo studioso si limita a considerare la redazione **II** di Φ un rimaneggiamento successivo¹⁶ rispetto all'archetipo Ω , dal quale sarebbero stati eliminati numerosi passi¹⁷; la redazione **III** di Δ , stante l'assenza di un vero e proprio *terminus post quem*, è invece collocata in «some time in the VIIIth century» (p. XXXIX).

L'intero quadro è stato ridefinito da Courcelle 1942. Tolle le rispettive interpolazioni, le redazioni **II** (Φ) e **III** (Δ) sono sostanzialmente identiche: questa base comune deriverebbe da un originale 'brogliaccio' ω da cui Cassiodoro avrebbe tratto, dopo il 551, la *recensio maior I* delle *Institutiones* (Ω), che riporta evidenti *aggiunte* rispetto al testo più asciutto di ω ¹⁸. Molti anni dopo il Senatore sarebbe tornato a lavorare sul brogliaccio ω apportandovi delle modifiche: da questo aggiornamento sarebbe nato il testo comune *non interpolato* delle redazioni **II** e **III** (ϕ), dove si registra un'allusione di sicura paternità cassiodorea (assente in Ω) a quella che Courcelle ritiene l'ultima versione del *De ortographia*, pubblicata attorno al 580¹⁹; anche in Ω si allude a un *De*

¹² Cf. Kihn 1880, 277-289.

¹³ Stein 1937 e Maas 2003. Devo la segnalazione a Ilaria Morresi.

¹⁴ Su Dionigi il Piccolo, inventore della cronologia *ab incarnatione*, vd. Teres 1984 e Declercq 2002; sul *calculus* di Φ vd. in particolare Stoppacci 2017a, con bibliografia.

¹⁵ Lehmann 1912, 289-295.

¹⁶ «Not [...] made by the Senator himself» (Mynors 1937, XXVIII).

¹⁷ Elenco dei passi in Mynors 1937, XXIX.

¹⁸ Courcelle 1942, 74-78. Su ω e Ω vd. da ultimo Morresi 2018a, in part. p. 74-85.

¹⁹ *Apud* p. 96,18 Mynors: *Ceterum qui ea voluerit latius pleniusque cognoscere, cum praefatione sua codicem legat, quem nostra curiositate formavimus, id est Artem Donati, cui de Ortographia librum et alium de Etymologiis inseruimus, quartum quoque de Schematibus Sacerdotis adiunximus, quatenus diligens lector in uno codice reperire possit, quod arti grammaticae deputatum esse cognoscit.*

ortographia, ma si tratterebbe di un riferimento a una versione precedente dell'opera²⁰. Φ viene quindi spostato dal 562 (tesi di Lehmann ricavata dalla datazione del computo pascale) alla fine del VI secolo (quando il computo era ancora attivo): poco dopo la morte di Cassiodoro (585 ca.) un suo allievo avrebbe ripreso il brogliaccio appena aggiornato dal maestro (φ) aggiungendovi l'estratto marziano (INTERP. Φ_2) e gli *excerpta* boeziani (INTERP. Φ_2), dando vita alla redazione II delle *Institutiones*; ad essa avrebbe affiancato le APP. Φ_1 -6 creando l'archetipo Φ^{21} . Qualche anno più tardi (inizio VII) un altro allievo avrebbe eliminato l'INTERP. Φ_1 (sostituendovi INTERP. Δ_1), modificato leggermente INTERP. Φ_2 (introducendo un altro passo boeziano \rightarrow INTERP. Δ_2), inserito INTERP. Δ_3 (con lo stesso materiale di APP. Φ_1 , Φ_2 , Φ_4 , Φ_6) e aggiunto INTERP. Δ_4 e Δ_5 : sarebbe nata così la redazione III delle *Institutiones* (derivata da Φ), alla quale l'anonimo interpolatore avrebbe fatto seguire le APP. Δ_1 -6 dando vita all'archetipo Δ .

La tesi di Courcelle è stata confermata nelle sue linee generali da Holtz 1986, che ha individuato un ulteriore e perduto ramo della tradizione (Ω'), ricostruibile dalle citazioni del testo cassiodoreo in Isidoro di Siviglia e negli *Excerpta ex libro breviariorum Pauli abbatis* (siglati δ)²².

Troncarelli 1998, 12-21 inverte i termini cronologici e considera Φ e Δ dei manuali cassiodorei a tutti gli effetti, autonomi rispetto a Ω . Lungi dall'essere un 'brogliaccio', ω (da cui discendono Φ e Δ) sarebbe un'opera già definitiva, da collocare negli anni in cui papa Agapito I meditava di aprire una scuola cristiana a Roma (535-536); Δ dovrà essere datato *ante* 558, quando non si hanno più notizie di Rufio Petronio Nicomaco Cetego, probabile dedicatario dell'opera²³; Φ risalirà invece al 562 (anno del suo computo pascale), tanto più che i trattatelli logico-retorici APP. Φ_1 -2 e 4-6 rifletterebero un'evoluzione negli interessi culturali del Senatore rispetto ai testi fisico-astronomici APP. Δ_1 -5, più legati agli anni in cui Cassiodoro componeva il *De anima* (537-540)²⁴. L'opera più tarda sarebbe proprio la 'definitiva' *recensio maior* Ω , di poco precedente alla morte di Cassiodoro (580 ca.): quest'ultima tesi è implicitamente confermata da Stoppacci 2010, XL-XLIII, che rovescia

²⁰ I 32,2 (p. 76,10 Mynors): cf. Courcelle 1942, 75.

²¹ Courcelle 1942, 74, colloca questo momento negli anni del pontificato di Gregorio Magno (590-604), come già van der Vyver 1931, 286.

²² Holtz 1986, 285-290; cf. Viscido 2011, 69-80. Holtz ritiene Ω' un'opera ancora indipendente dal libro I delle *Institutiones*; viceversa Morresi 2018b la considera una «terza redazione interpolata», discendente «da uno stadio successivo all'unione tra *Institutiones humanae* e *divinae*» (p. 248). Sugli *Excerpta Pauli abbatis* vd. Morresi 2018b, 239, nt. 53.

²³ Ma in realtà Cassiodoro dedica a Cetego solo l'*Anecdoton Holderi*, la cui effettiva presenza nell'originario capostipite Δ è problematica: vd. *supra*, § 1.3.

²⁴ Cardini 2009, 91 e Stoppacci - Gatti 2012, 102.

la posizione di Courcelle e sottolinea come Φ e Δ alludano solo a un *codex* in cui si trova *anche* un *De orthographia*, poco più che una bozza in mezzo ad altre opere²⁵, mentre Ω sembra riferirsi a un *liber* ormai compiuto e autonomo²⁶.

Nel corso di ulteriori ricerche, Patrizia Stoppacci ha evidenziato una «stratigrafia» di rimaneggiamenti talmente fitta da rendere superflua qualunque distinzione fra ‘autorialità’ e ‘interpolazione’: le redazioni **II** (Φ) e **III** (Δ) delle *Institutiones*, derivate da ω , sono comunque opere ‘autentiche’ poiché confezionate nell’ambito della ‘scuola’ cassiodorea, alla quale vanno ricondotti tutti i vari interventi sul testo, motivati dall’evolversi del contesto storico-politico e dal progressivo mutamento dei destinatari dell’opera²⁷. La **II**, datata al 562, sarebbe stata assemblata a Vivarium; la **III**, che non accenna a un contesto cenobitico, sembra rivolgersi a un pubblico aristocratico e andrà collocata *ante* 558 (ultima notizia di Cetego); ai *rudes fratres* è invece dedicata la redazione **I** (*recensio maior* Ω), edita dopo il 580²⁸. Diverso il caso di alcune opere che Δ riporta in appendice: il testo dei passi dal *De doctrina christiana* (APP. Δ 2a, b, h, j) «non appartiene allo strato più antico della tradizione agostiniana»²⁹; la citazione da Fulgenzio (APP. Δ 3) si trova solo in un altro codice fulgenziano di IX-X sec.³⁰; il *Carmen de quattuor ventis* (APP. Δ 4) è unanimemente considerato un testo visigotico di VII sec.³¹. Perciò, mentre il testo cassiodoreo **III** rifletterebbe «un modello tardoantico di alta qualità testuale»³², l’appendice di Δ riporterebbe invece «tracce di una tradizione autonoma, prolungata nel tempo, che si è fusa con quella delle *Institutiones* solo agli inizi del sec. IX»³³: si tratterebbe, quindi, di una ‘riedizione’ del manuale cassiodoreo, forse attribuibile a Rabano Mauro, il primo a citare esplicitamente la recensione Δ ³⁴.

²⁵ Cf. *supra*, nt. 19.

²⁶ I 15,10 (p. 47,15 Mynors) e I 32,2 (p. 76,10 Mynors): vd. Stoppacci 2010, XLI-XLII.

²⁷ Secondo Pecere 2014, che ha analizzato gli estratti boeziani di Φ e Δ derivati dal perduto *Codex Renati* (confezionato a Costantinopoli dal ravennate Marzio Novato Renato negli anni Trenta del VI secolo), questo lavoro sarebbe continuato anche dopo la morte di Cassiodoro, eventualmente anche fuori da Vivarium, da suoi discepoli o continuatori.

²⁸ Vd. Stoppacci 2015, 2017a, 2017b, 2017c.

²⁹ Stoppacci 2015, 263.

³⁰ Stoppacci 2015, 263, con bibliografia.

³¹ Stoppacci 2015, 264, con bibliografia.

³² Stoppacci 2015, 269: cf. anche p. 250-261, con bibliografia. Da correggere la tabella a p. 253 (i *Principia geometricae disciplinae* non si trovano in Φ , ma solo in Δ) e l’attribuzione ad Apuleio di una traduzione perduta degli *Elementi* di Euclide (p. 250 e 253, nt. 56): semmai, stando proprio a Cassiodoro (*inst.* II 4,7, p. 140,16-141,1 Mynors), Apuleio avrebbe tradotto l’*Εἰσαγωγή ἀριθμητικῆς* di Nicomaco di Gerasa.

³³ Stoppacci 2015, 270.

³⁴ Cf. Stoppacci 2015, 265-269. A sostegno di questa datazione la studiosa porta ulteriori

Secondo la Stoppacci, l'unica interpolazione 'tarda' nel testo delle *Institutiones*, non riconducibile all'ambiente cassiodoreo, sarebbe INTERP. Φ_1 (Mart. Cap. III 300-309, 312-324); la studiosa, pur con qualche dubbio³⁵, propende per l'assunto di Shanzer 1984, 299-300³⁶, secondo la quale l'INTERP. Φ_1 (anzi, Φ *tout court*) risalirebbe all'VIII secolo, esattamente come – a suo dire – l'archetipo delle *Nuptiae*. La tesi muove dalla constatazione che una parte della sezione marziana presente in Φ (III 313-320) è ripresa nell'*Ars Tatuini* (89,1-93,163 De Marco), risalente all'inizio dell'VIII sec., le cui citazioni dalle *Nuptiae* rifletterebbero uno status del testo marziano (noto solo a Tatwine) *precedente e migliore* rispetto a quello d'archetipo³⁷. Poiché «the Φ recension excerpts from Martianus are not independent of the archetype (sc. delle *Nuptiae*)»³⁸, Φ e l'archetipo delle *Nuptiae* saranno necessariamente posteriori a Tatwine: entrambi, dunque, andranno collocati nel pieno VIII secolo. Δ , invece, dovrà essere datato al tardo IX, «from a period when the interpolator could recognise the interpolations from Martianus, and tell the reader to seek them elsewhere»³⁹.

Prima di fare il punto sull'archetipo delle *Nuptiae* (da qui in poi Ω)⁴⁰, è bene sottolineare che la Shanzer non ha analizzato gli *excerpta* dal V libro di Marziano

'indizi' che, però, non sono cogenti. 1) A p. 115 del cod. St. Gallen, Stiftsbibliothek, 199 (θ), prima della redazione **III** delle *Institutiones*, è riportata una poesia anepigrafa (inc. *Cassio-libri potens titulaverat ordine -dorus*) attribuita al grammatico carolingio Pietro da Pisa (vd. Lehmann 1917, 352-353): il fatto non ha alcuna rilevanza per la datazione di Δ , poiché il carne può essere stato aggiunto dal copista (*idem* dicasi per il perduto codice veronese segnalato da Lehman 1917, 353, anch'egli testimone del carne). 2) Al f. 52v. il cod. Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. perg. 106 (ϵ) riporta la dedica *Dominus qui iussit / regnet / filiter [sic] in aevum. Servus qui scripsit oret pereniter / pro eo. Vita et victoria / de caelis detur a Deo*. Bischoff 1993, 119 identifica nel *Dominus* Carlo Magno, ma ciò non significa che questa dedica fosse «la clausola originaria del *Corpus* alla quale ben presto dovettero essere aggiunti gli ultimi supplementi» (p. 131, nt. 28), né che il capostipite Δ risalga «alla biblioteca di corte» (Stoppacci 2015, 241): la dedica potrebbe riguardare solo questo codice.

³⁵ «Rimane [...] sospeso per ora il giudizio relativo all'introduzione nel testo delle interpolazioni tratte da Marziano Capella, su cui poco si può dire in assenza di collazioni estese all'intera sua tradizione manoscritta (cosa che potrebbe certamente aprire nuovi scenari)» (Stoppacci 2017b, 442).

³⁶ Cf. Stoppacci 2017b, p. 418-419.

³⁷ Shanzer 1984, 301-312, ma su questo punto vd. *infra*, § 3. Cf. anche § 4, nt. 68.

³⁸ La studiosa è arrivata a questa conclusione confrontando i codici cassiodorei **W** e **A** con il testo critico dell'edizione marziana di Willis 1983: dall'esame sono emersi gli stessi errori che si trovano in tutta la tradizione delle *Nuptiae* a noi nota. Cf. Shanzer 1984, 297 e *infra*, § 4.

³⁹ Shanzer 1984, 300 (in nota).

⁴⁰ In tondo (come tutte le sigle dei codici marziani da qui in avanti) per evitare confusione con i manoscritti delle *Institutiones* (in corsivo).

presenti in *entrambe* le recensioni interpolate (APP. Φ_1 = INTERP. Δ_3): anch'essi, come si vedrà (*infra*, § 4), coincidono con Ω .

2. Cenni sulla storia del testo marziano

La storia della tradizione delle *Nuptiae*⁴¹ inizia con una *subscriptio* trasmessa in sei manoscritti alla fine del I libro⁴², testimonianza di un lavoro emendatorio effettuato a Roma dal grammatico Securus nell'anno 498 (Cameron 1986) o 534 (Préaux 1975 e 1978, 77). Tra la fine del V e l'inizio del VI secolo si riscontra anche la prima citazione di Marziano nella letteratura, ad opera di Fulgenzio⁴³; seguono Gregorio di Tours⁴⁴ e Cassiodoro, nella sola *recensio maior* (Ω) del II libro delle *Institutiones*:

- 2 § 17, p. 108,20–109,5 Mynors

... qualitate promeretur. ¶ Nam et pater Augustinus, hac credo ratione commonitus, grammaticam atque rethoricam disciplinae nomine vocitavit, Varronem secutus; Felix etiam Capella operi suo de Septem Disciplinis titulum dedit. Disciplina enim dicta est, quia dicitur plena; quae merito tali nomine nuncupatur, quoniam incommutabilis illis semper regula veritatis obsequitur. ¶ III. DE DIALECTICA.

Nam et... obsequitur *om.* $\Phi \Delta$

- 3 § 20, p. 130,8-16 Mynors

... evenire non possunt. ¶ Sed hoc de mundanis dixisse praesumptum est, quando solae litterae divinae nesciunt fallere, quoniam habent immobilem veritatis auctorem. Audivimus etiam Felicem Capellam aliqua de disciplinis scripsisse deflorata, ne talibus litteris fratrum simplicitas linquerentur ignara; quae tamen ad manus nostras adhuc minime pervenire potuerunt. Sed melius est ut nec illa vobis quandoque pereant, et ista quamvis exigua desiderantibus celeriter offerantur. ¶ Nunc ergo ad mathematicae veniamus ¶ initia. ¶

Sed hoc... offerantur *om.* $\Phi \Delta$ Nunc ergo... initia *om.* Δ initium Φ

⁴¹ Su cui vd. Guillaumin 2009, con bibliografia.

⁴² *Securus Melior Felix, vi(r) sp(ectabilis) come(s), consist(or)ianus, rhetor Urbis R(omae), ex mendosissimis exemplaribus emendabam contra legente Deuterio, scolastico, discipulo meo, Romae, ad portam Capenam, cons(ulatu) Paulini, v(iri) c(larissimi), sub V nonarum Martianum, Christo adiuvante.* Sulla *subscriptio* vd. da ultimo Wallenwein 2015; sui sei manoscritti che la riportano vd. *infra*, nt. 53 e 56.

⁴³ *Serm. ant.* 45 p. 123,3ss. (da Mart. Cap. I 5): vd. Guillaumin 2009, 274-275.

⁴⁴ *Franc.* X 31.

L'assenza di questi passi in Φ e Δ sembrerebbe confermare la cronologia di Courcelle e Holtz: i due brani, ancora registrati in Ω , potrebbero esse stati eliminati nel successivo passaggio da ω alle redazioni **II** e **III** (la cosiddetta fase φ), una volta reperiti gli *excerpta* dal III e V libro delle *Nuptiae*⁴⁵. Non si può escludere, tuttavia, che tali *excerpta* circolassero anonimi⁴⁶: in tal caso qualunque cronologia avrebbe lo stesso valore, né vi sarebbe contraddizione fra i due passi di Ω e l'inserimento di paragrafi marziane in Φ e Δ ⁴⁷. Queste aggiunte, stando a Lehmann, Courcelle, Holtz e Troncarelli, risalirebbero alla seconda metà del VI secolo; stando a Shanzer, che sposta Φ all'VIII e Δ alla fine del IX, l'opera di Marziano Capella non sarebbe mai entrata nella biblioteca di Vivarium; stando a Stoppacci, pur convinta che Φ dati al 562, la sola INTERP. Φ_1 (Mart. Cap. III 300-309, 312-324) risalirebbe all'VIII secolo.

Nonostante le *Nuptiae* siano fonte per Isidoro di Siviglia⁴⁸, l'Anonymus ad Cuimnanum⁴⁹ e il già citato Tatwine, i primi manoscritti marziane pervenuti fino ai giorni nostri risalgono appena al IX secolo⁵⁰: anche per questo Shanzer 1984 ha fissato l'archetipo nella seconda metà dell'VIII. Questa tesi è confermata in Shanzer 1986a, ampia «review» dell'edizione marziana di Willis, che però aveva datato Ω «septimo fortasse saeculo» (p. IX) con le seguenti motivazioni (p. VII): «Ex orthographia quoque conicere licet Merovingica aetate potius quam mediante sexto saeculo archetypon fuisse conscriptum, nam sescentis locis invenimus e et i, o et u, b et v confusa, item e litteram quam protheticam dicunt, ut *estadiis* pro *stadiis*, *escribitur* pro *scribitur*, item i littera aphaeresin ut *Spania* pro *Hispania*, *strumentum* pro eo quod est *instrumentum*, etc.». Shanzer 1986a, 63 riformula con una certa libertà, al punto da trasformare la «Merovingica aetas» in «Merovingian scriptio continua»⁵¹. Questo archetipo, «dated from the late eight century» (p. 63), sarebbe stato copiato da un esemplare tardoantico già sfigurato da errori e interpolazioni, «with a two-script format – some sort of minuscule for the prose and rustic capital for the verse» (p. 63)⁵². La Shanzer fornisce anche uno *stemma codicum* «provisional» (p. 76-77):

⁴⁵ INTERP. Φ_1 e Φ_2 , più APP. Φ_1 (= INTERP. Δ_3).

⁴⁶ Vd. *infra*, § 4.

⁴⁷ Questo spiegherebbe anche la genericità dei titoli *De septem disciplinis* e *De disciplinis* in Ω , non attestati nella tradizione diretta di Marziano. Sul problematico titolo dell'opera marziana vd. De Nonno 1990, 139 nt. 1 e 2014, 78 nt. 58, nonché Cristante 2018, 178-179.

⁴⁸ Fontaine 1959, 112-117, 246, 356, 361-362, 366, 397-398, 623-631, 748, 858 e Guillaumin 2005, XXV-XXVIII.

⁴⁹ Che rielabora Mart. Cap. III 290-307 e 312-324: cf. Taeger 1978 e *infra*, § 4, nt. 68.

⁵⁰ Vd. Leonardi 1959-1960.

⁵¹ In Shanzer 1986b, 293 è una «some sort of pre-Carolin minuscule».

⁵² Questa *mise en page* si ritrova nel codice Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Reichenau LXXIII (prima metà IX sec.), che già secondo Préaux 1978, 81 «évoque, à maints

i manoscritti **ABDRHT**⁵³ deriverebbero direttamente dall'archetipo 'puro' (Ω^1); i rimanenti fra quelli utili per la *constitutio textus*⁵⁴ discenderebbero invece da un secondo stadio dell'archetipo (Ω^2), sottoposto a un massiccio intervento di correzioni, forse a partire da un altro codice (p. 76).

Muove dal lavoro della Shanzer lo *stemma codicum* «hypothétique» di Guillaumin 2011, CXV, orientato soprattutto a mostrare la complessità della contaminazione, le cui tappe sono impossibili da individuare (p. CXI). L'etichetta Ω^2 è conservata solo per comodità: più che a un esemplare unico, capostipite di una famiglia omogenea di interpolati, Guillaumin pensa a una serie di correzioni apportate nel corso del IX secolo (p. CXI-CXII), «un travail plus diffus des érudits carolingiens, prenant la forme également de corrections et de variantes interlinéaires indiquées de seconde main sur les témoins issus de Ω^1 » (p. CXIII-CXIV), datato (con Shanzer) all'VIII sec. Tuttavia Chevalier 2014, LIII sottolinea che lo stemma di Guillaumin, utile nell'illustrare la contaminazione, rimane l'esito di «impressions de lecture, car aucune généalogie assurée n'est possible»: lo studioso opta quindi per una semplice classificazione fra manoscritti di livelli diversi, più o meno vicini al testo d'archetipo (p. LI-LXXXIV).

Al di là delle questioni di dettaglio⁵⁵, questo metodo ha il pregio di stabilirsi su una dimensione 'operativa', ripristinando *de facto* l'impostazione di J. Préaux (1978), il primo a tentare una vera e propria *recensio* della tradizione manoscritta. Lo studioso si era infatti limitato a fissare un canone di 21 manoscritti per la *constitutio textus*:

- 6 «principaux» (p. 78), testimoni della sottoscrizione di Securus alla fine del I libro⁵⁶;
- 15 «utiles à l'établissement de l'édition [...], mais non indispensables» (p. 79)⁵⁷.

égard, un codex en capitales rustiques du début du VI^e siècle, du genre de *Mediceus*» e presenta «caractéristiques d'une transcription, vraisemblablement exécutée sous Louis le Pieux, d'un modèle en *scriptio continua*, dans un scriptorium important».

⁵³ In questa sede si adottano le sigle stabilite nelle edizioni della C.U.F. (Chevalier 2014, Ferré 2007a, Ferré 2007b, Guillaumin 2003, Guillaumin 2011), talvolta contrastanti con quelle della Shanzer e degli altri studiosi. Di seguito le equivalenze: **A** (da Willis 1983 in poi, H in Préaux 1978) = London, British Library, Harley 2685 (seconda metà IX sec.); **B** = Bamberg, Staatsbibliothek, Class. 39 (fine IX sec.); **D** (da Willis 1983 in poi, P in Préaux 1978) = Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 8670 (metà IX sec.); **R** (da Willis 1983 in poi, K in Préaux 1978) = Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Reichenau LXXIII (prima metà IX sec.); **H** (nelle edizioni C.U.F., R in Préaux 1978, X in Shanzer 1986a) = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1987 (sec. IX); **T** (nelle edizioni C.U.F., O in Préaux 1978, Q in Shanzer 1986a) = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1535 (IX sec.).

⁵⁴ Cf. Shanzer 1986a, 77 e *infra*, nt. 57.

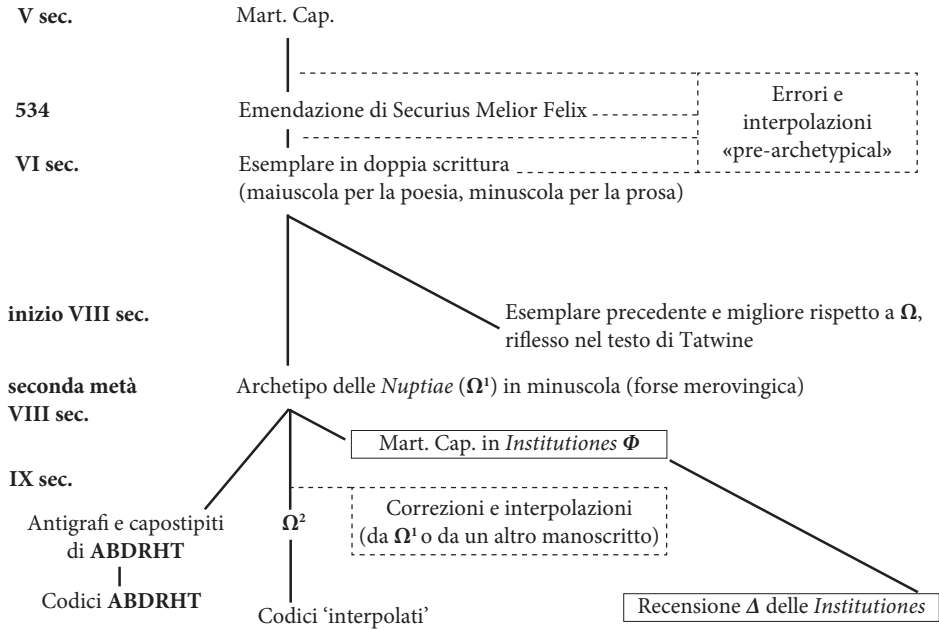
⁵⁵ Su cui cf. le osservazioni di Cristante 2018.

⁵⁶ **ABDRHT**: vd. *supra*, nt. 53.

⁵⁷ **V** = Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Voss. lat. F 48 (metà IX sec.); **E** (da

3. Su Tatwine e l'Anonymus ad Cuimnanum

Acclarata l'impossibilità di stabilire qualunque genealogia sicura fra i manoscritti delle *Nuptiae*, è necessario riesaminare il problema della cronologia di Ω e, in particolare, le tesi formulate dalla Shanzer (riepilogate qui di seguito):



Willis 1983 in poi, Ve in Préaux 1978) = Besançon, Bibliothèque Municipale, 594 (prima metà IX sec.); **F** (da Willis 1983 in poi, Bo in Préaux 1978) = Oxford, Bodleian Library, Laud. lat. 118 (prima metà IX sec.); **C** (da Willis 1983 in poi, Pa in Préaux 1978) = Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 8669 (prima metà IX sec.); **M** (da Willis 1983 in poi, C in Préaux 1978) = Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 8671 (prima metà IX sec.); **K** (nelle edizioni C.U.F., D in Préaux 1978) = Köln, Dombibliothek, Hs. 193 (IX sec.); **Y** (nelle edizioni C.U.F., A in Préaux 1978) = Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 36 (seconda metà IX sec.); **L** (da Willis 1983, E in Préaux 1978) = Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 87 (seconda metà IX sec.); **L₃** (in Navarro Antolín 2016, L in Préaux 1978) = Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 88 (seconda metà IX sec.); **P** (da Willis 1983 in poi, Pe in Préaux 1978) = S. Pietroburgo, Pùblichnaya Bibliotéka, Class. lat. F. v. 10 (seconda metà IX sec.); **G** = Bruxelles, Bibliothèque Royale, 9565-9566 (fine IX sec.); **O** (nelle edizioni C.U.F., M in Préaux 1978) = München, Bayerische Staatsbibliothek, lat. 14729 (fine IX sec.); **I** (nelle edizioni C.U.F., F in Préaux 1978) = Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 7900 A (inizio X sec.); Trier, Bibliothek des Priesterseminars, 100 (T in Préaux 1978 e Shanzer 1986a, fine IX sec.); Bern, Stadtbibliothek, 265 (Be in Préaux 1978, inizio X sec.).

Perno di questa ricostruzione è l'*Ars* di Tatwine (inizio VIII sec.), che alle p. 89,1-93,163 De Marco accoglierebbe lezioni marziane di tale valore da postulare l'esistenza di una copia delle *Nuptiae* precedente e migliore rispetto a Φ e all'archetipo Ω , dove comunque si riconoscerebbero errori «pre-archetypical» (Shanzer 1986a, 76, nt. 73)⁵⁸. Il caso ritenuto decisivo dalla studiosa (cf. p. 298) è la lacuna a III 319 (p. 100,11-16 Willis), laddove Marziano parla delle varie modalità in cui si presenta il tempo *praeteritus* nei verbi della terza coniugazione che all'ind. pres. 1^a sing. escono in *-o* senza alcuna vocale che la preceda. Al termine della pericope, il testo delle *Nuptiae* passa al *quartus modus* (p. 100,16 Willis) senza nominare esplicitamente il *tertius*; per questo motivo Petersen 1870, 49 ha postulato una lacuna dopo *convertitur*, proponendo di integrare «hanc fere formam: *cudo cudi cuderam. tertius est*»; Dick 1925 (143,5-6) edita <ut> *** <tertius est>; Willis 1983 (100, 11) si limita a <. . . tertius est>. In corrispondenza di questo passo, Tatwine e l'Anonymus ad Cuimnanum presentano invece un testo 'integro':

Mart. Cap. III 319 (p. 100,11-16 Willis)	Tatwine, <i>app.</i> 16 (p. 92,125-131 De Marco)	Anonymus ad Cuimnanum 18,161ss:
Secundus est cum 'o' in 'i' convertitur <. . . tertius est > (convertit est Φ), qui primae positionis verbi 'o' litteram in 'i' commutat et praeuntem syllabam seu mutata vocali seu perseverante producit, deposita etiam consonante, si fuerit media, in quam prima vocalis desinat, ut 'ago egi egeram', 'lego legi legeram'. Eorum autem quae 'n' consonantem deponunt (Bentley; in consonantem desinunt mss.) exempla sunt haec: 'frango fregi fegeram', 'fundo fudi fuderam'.	Secundus modus cum primae positionis verbum 'o' litteram in 'i', mutat et praeuntem syllabam, seu motata vocale sive perseverante, producit, ut 'ago, egi, egeram', 'emo, emi, emeram'. Tertius modus est qui deposita etiam consonanti fit, si fuerit media in quam prima vocalis desinit, ut 'frango, vinco', 'fregi, vici', 'fregeram, viceram'.	II. est modus, qui 'o' in 'i' convertit et praeuntem syllabam motata vocali producit, ut est 'ago egi'; III. est, qui denique 'o' in 'i' <commutat> et praeuntem syllabam producens commotansque vocalem excludit consonantem, ut est 'frango fregi'.

Di qui la ricostruzione del brano marziano in Shanzer 1984, 308:

secundus est [**cum 'o' in 'i' convertitur**]^a qui primae positionis verbi 'o' litteram in 'i' commutat et praeuntem syllabam seu mutata vocali seu perseverante producit, <ut 'ago egi egeram', 'lego legi legeram'. Tertius est qui^b

⁵⁸ Meno utile l'Anonymus ad Cuimnanum (per stessa ammissione di Shanzer 1984, 298), dal quale non emerge alcuna lezione 'migliore' rispetto ai manoscritti delle *Nuptiae*.

deposita etiam consonante, si fuerit media, in quam prima vocalis desinat [**ut** ‘**ago egi egeram**’, ‘**lego legi legeram**’]^c <**praeuntem syllabam producit, ut**>^d [**eorum autem quae in consonantem desinunt, exempla sunt haec**]^e ‘frango fregi fregeram’, ‘fundo fudi fuderam’.

- ^a glossa finita *in textu* (e correzione di *convertitur* in *convertit est* da parte di Φ)
- ^b pericope caduta e poi aggiunta dal copista in margine, con segno di rinvio al testo
- ^c pericope b, aggiunta in questo punto (senza *tertius est qui*) in una seconda copia, come frainteso esempio di *desinat*
- ^d ulteriore pericope caduta, ricostruibile dall’Anonymus ad Cuimnanum
- ^e glossa finita *in textu* (cf. già la correzione di Bentley ‘*n’ consonantem deponunt*)⁵⁹

La ricostruzione appare forzata e proprio il confronto con Tatwine e l’Anonymus (dove *commutat* è integrazione ricavata dallo stesso Marziano) dimostra che il testo delle *Nuptiae* ha una sua coerenza. Se il *secundus modus* è quello in cui il tema del *perfectum* allunga la vocale in sillaba aperta, con o senza mutamento timbrico (cf. *āgo ēgi ēgeram* e *lēgo, lēgi, lēgeram*), il *tertius modus* non è altro che la sua variante in sillaba originariamente chiusa (cf. *frāngo frēgi frēgeram* e ‘*fūndo fūdi fūderam*’)⁶⁰: proprio per questo la tradizione legge *in consonantem desinunt e x e m p l a* («not found in Book 3»)⁶¹ anziché *verba*. Sarà quindi sufficiente un intervento minimo:

Secundus est cum ‘o’ in ‘i’ convertit **ut** <**tertius**>, qui primae positionis verbi ‘o’ litteram in ‘i’ commutat et praeuntem syllabam seu mutata vocali seu perseverante producit deposita etiam consonante, si fuerit media, in quam prima vocalis desinat, ut ‘ago egi egeram’, ‘lego legi legeram’, eorum autem quae ‘n’ consonantem deponunt exempla sunt haec: ‘frango fregi fregeram’, ‘fundo fudi fuderam’.

La corruzione del nesso *convertit ut tertius* può spiegare sia la caduta di *tertius* e il fraintendimento di *ut* in *-ur* (Ω), sia l’errore *convertit est*, con banale scambio di *-ert-* in *est* (Φ): un caso di diffrazione *in absentia* con esiti autonomi nelle due tradizioni, diretta e indiretta. Ne consegue che la mancata esplicitazione di *tertius*, puntualmente avvertita e facilmente ‘corretta’ dai due grammatici insulari, non legittima la ricostruzione del passo operata dalla Shanzer⁶², né la tesi (p. 306) che

⁵⁹ In Stachelscheid 1881, 158.

⁶⁰ Giustamente Morresi segnala che Char. *gramm.* p. 320,5 Barwick e Diom. *gramm.* p. 370,2 Keil. raggruppano nella medesima categoria (rispettivamente sesto e settimo *modus*) tutti i verbi che al perfetto presentano allungamento della vocale radicale, con eventuale caduta dell’infixo *n* qualora presente.

⁶¹ Shanzer 1984, 308.

⁶² Obiezioni coincidenti formula Morresi nel suo *work in progress*.

l'erroneo *undecim* per *duodecim modis* a 100,5 Willis sia un intervento di qualche revisore del testo marziano dovuto proprio alla lacuna di *tertius* (una correzione invero poco perspicua, se poi il testo marziano continua con il *quartus modus* e termina regolarmente con il *duodecimus*): sarà sufficiente ipotizzare la semplice caduta di una *I* da un originale *XII*, senza alcuna relazione con 100,11-16 Willis.

Tutte le lezioni 'migliori' (vere o presunte) dei grammatici insulari, in realtà, possono essere spiegate non solo come ovvie correzioni⁶³, ma anche con il ricorso ad altri autori⁶⁴, in particolare Carisio, che è fonte primaria per lo stesso Marziano⁶⁵. Perciò nulla autorizza la catena di deduzioni per cui Tatwine e l'Anonymus

⁶³ Es. 1) A p. 98,8 [§ 315] Willis edita *primae personae 'e' et 'o' litterae transeunt in 'i'*, nonostante i manoscritti principali di Marziano leggano *litteris*. Shanzer (p. 302) giustifica l'intervento di Willis ricorrendo proprio a Tatwine (90,50 *litterae*), ma il testo trådito nei codici delle *Nuptiae* non è affatto errato: «Le prime persone passano dalle lettere (*litteris*) 'e' ed 'o' a 'i'». Es. 2) A p. 100,20 [§ 319] Willis edita *Septimus, qui 'o' deposita et praeunte consonante per 's' geminum pronuntiat, ut 'meto messui messueram'. Octavus qui simili correptione per usum 's' praeunte vocali producta declinatur, ut 'trudo trusi truseram'*. Il *septimus modus* corrisponde alla caduta di 'o' e della consonante precedente, sostituite dalla doppia 's'. L'*octavus modus* prevede una *similis correptio*: anche in questo caso, infatti, si verifica la caduta di 'o' e della consonante precedente, ma la sostituzione si limita a una sola 's'. Quest'uso di *correptio* è regolarmente inserito in *ThLL* IV 1030,67-69, ma secondo Shanzer si tratta di una registrazione erronea poiché «this use of *correptio*, which normally means the shortening of a vowel, is unprecedented» (p. 310): eppure il *Thesaurus* spiega che *correptio* indica semplicemente la *contractio syllabarum et litterarum* (IV 1030,55-56), quindi non solo delle vocali. Tatwine 93,143 chiama questo fenomeno *productio*, che in realtà sarebbe l'esatto opposto di *correptio* (cf. *ThLL* IV 1030,56): per giustificare la definizione di Tatwine (*productio*) e il presunto errore nella tradizione delle *Nuptiae* (*correptio*), Shanzer immagina la caduta di un termine dopo *simili* nell'archetipo marziano, «perhaps *modo* or some equivalent expression», e una successiva «incompetent correction, e.g. *productione* vel *correptione*» (p. 310).

⁶⁴ Sulle fonti di Tatwine (fra le quali c'è anche Cassiodoro) vd. De Marco 1969, 95-141.

⁶⁵ Al § 313 (p. 96,14) Marziano parla dei verbi in *-eo* della 1ª coniugazione, *ut 'commeo', 'calceo'*. I codici **ABDR** leggono *commoneo*, che però è della 2ª coniugazione: giustamente Willis edita *commeo*, già correzione di seconda mano in **BDR** e lezione di prima mano nei codici 'interpolati'. In Tatwine si legge *comeo* (89,12), ma il verbo non equivale affatto a *commeo* (Shanzer 1984, 301: «Tatwine [...] helps to confirm that the Ω reading was *comeo* or *commeo*») e soprattutto non è della 1ª coniugazione, poiché derivato da *coeo* (vd. *ThLL* III 1769,23). Anche l'*Ars Tatuini*, a rigore, riporta una lezione errata, ma *comeo* è ripetuto anche in altri luoghi del testo (89,19 *comea*; 89,23 *comeabam*; 89,26-28 *comeaveram... comeabo... comeare*), perciò è probabile che si tratti di un banale scempiamento della *m* (ed è forse per questo che De Marco 1968 non interviene sul testo). In ogni caso Tatwine avrebbe potuto ricavare la lezione giusta dallo stesso Marziano: poche righe dopo i codici riportano correttamente la coniugazione del verbo *commeo* (cf. p. 96,22; 96,25; 97,2; 97,5), che si ritrova anche in Carisio (II 11, p. 226,6-12).

avrebbero avuto accesso a una copia delle *Nuptiae* precedente e migliore rispetto a Φ e Ω , né che questi ultimi debbano essere collocati nel tardo VIII secolo⁶⁶.

4. Per una datazione dell'archetipo delle *Nuptiae*

Caduto l'ostacolo rappresentato dai grammatici insulari, è necessario riconsiderare le sezioni marziane di Φ e Δ . Il punto non è stabilire se Cassiodoro conoscesse o meno il *De nuptiis* in quanto tale (che infatti non sembra noto: cf. *supra*, § 2), bensì comprendere l'origine di questi estratti. È possibile che *excerpta* dal III e V libro di Marziano circolassero anonimi, autonomamente o in miscellanee grammaticali e retoriche, e da lì siano stati rispettivamente inseriti in Φ e citati in Δ ⁶⁷: è la stessa situazione che viene postulata per le sezioni 'marziane' di Tatwine e dell'Anonymus⁶⁸.

Per quanto concerne lo status del testo, la sinossi integrale fra Φ - Δ e la prima mano dei manoscritti 'fondamentali' delle *Nuptiae* conferma che⁶⁹:

- i paragrafi dal V libro comuni a Φ e Δ (APP. Φ_1 = INTERP. Δ_3) coincidono con la tradizione diretta; le pochissime variazioni non sono errori, bensì rimaneggiamenti operati dall'interpolatore⁷⁰;

⁶⁶ Come giustamente rileva Teuween 2007, 59, che riporta Ω al VII secolo (con Willis).

⁶⁷ «The interpolations were not separated properly from the Cassiodorus text, and that Martianus is not properly identified as their author. In other words: the material was known, but its author seems not to have been recognised» (Teuween 2007, 58).

⁶⁸ Cf. Law 1982, 23; Guillaumin 2009, 289; Shanzer 1984, 295, nt. 3; Teuween 2007, 58. Questa possibilità sembra confermata anche dalla sovrapposizione quasi totale fra gli anonimi contenuti marziane di Φ e quelli ripresi da Tatwine e l'Anonymus ad Cuimnanum:

	Φ [<i>apud</i> 97,1 Mynors]	Tatwine [De Marco]	Anonymus [Bischoff - Löfstedt]
			290 [51,244]
	300 [88,25 Willis]		
			307 [54,366]
	309 [94,10 Willis]		
Mart. Cap. III	312 [95,21 Willis]		312 [122,112]
		313 [89,1]	
	324 [103,14 Willis]	320 [93,163]	324 [124,190]

⁶⁹ Dati emersi dalla trascrizione diplomatica della sezione marziana nei codici *W* (f. 3r l. 4 - 7v l. 2), *A* (f. 2v l. 20 - 7v l. 20) e *P* (3v l. 22 - 6v l. 22) effettuata dalla dott.ssa Veronica Samez, sotto la supervisione del prof. Lucio Cristante e del sottoscritto.

⁷⁰ Si veda, ad esempio, V 489 (p. 169,19ss. Willis): *A coniunctis autem fides petitur, cum*

- l'INTERP. Φ_1 (Mart. Cap. III 300-309, 312-324) presenta gli stessi errori significativi della tradizione diretta di Marziano, più altri che non trovano riscontro nei manoscritti fondamentali delle *Nuptiae*⁷¹; viceversa, questi ultimi non sembrano presentare errori *significativi* in più rispetto ai codici Φ .

Il computo del 562 (APP. Φ_3) fa propendere per una collocazione di Φ in ambiente vivariense, tra la seconda metà del VI secolo e l'inizio del VII, come infatti ritengono gli studiosi di Cassiodoro (*contra* Shanzer). Lo stesso si dovrà dire per Δ , che nella redazione III delle *Institutiones* inserisce i medesimi *excerpta* (INTERP. Δ_3) che in Φ costituiscono la APP. Φ_1 . Ora, se gli estratti marziane di Δ sono «inserti d'autore, consapevolmente introdotti nel manuale da Cassiodoro stesso» (Stoppacci 2015, 249), non si spiega perché la sola INTERP. Φ_1 (Mart. Cap. III 300-309, 312-324) debba essere collocata (con Shanzer) nel tardo VIII secolo. Ne consegue che i codici cassiodorei discendenti da Φ e Δ 'fotografano', limitatamente a III e V libro delle *Nuptiae*, uno status della tradizione marziana precedente di tre secoli i primi manoscritti carolingi, eppure accomunato dagli stessi errori significativi: una tradizione che non presenta affatto un «terrible state of corruption» (Shanzer 1984, 300), bensì normali corrottele dovute al complesso plurilinguismo (e forse 'plurigrafismo')⁷² di un prosimetro che già ai tempi di Securus circolava in *mendosissima exemplaria*. L'opera, oggetto di escerpimento nel VI secolo, nella sua interezza sembra rimasta «on the continent» (Teuween 2007, 62) fino al IX secolo, quando viene riscoperta, commentata e glossata (di qui la massiccia contaminazione dei codici).

A meno di non immaginare una trasmissione separata dei *novena volumina* (IX 997) prima del IX secolo⁷³, il fatto che l'INTERP. Φ_1 riporti degli errori assenti nella tradizione diretta di Marziano (*migliore* rispetto a quella indiretta) induce a ritenere Φ il *terminus ante quem* per la costituzione dell'intero archetipo delle *Nuptiae*: la datazione sarà leggermente diversa a seconda delle tesi di Lehmann, Courcelle, Holtz, Troncarelli e Stoppacci, ma in ogni caso non supererà la fine del VI secolo. Il *terminus post quem* sarà invece la *subscriptio* di Securus: 498 o 534.

quae singula infirma sunt, ea coniuncta, vim veritatis adsumunt, ut [Cic. Rosc. 86] "Quid si accedit ut tenuis ante fueris? [...]" Cf. il testo di Φ e Δ in Mynors 1937, p. 165,26ss.: *A coniunctis autem fides petitur argumenti, cum quae singula infirma sunt, si coniungantur, vim veritatis adsumunt, ut* [Cic. Rosc. 86] "Quid accedit ut tenuis ante fueris? [...]"

⁷¹ Vd. Shanzer 1984, 297; cf. anche la ripetizione di 93,14-17 Willis *pax enim... per obliquos* in **W** (f. 4v l. 14-17), **A** (f. 4v l. 13-16) e **P** (f. 4v l. 21 - f. 5r l. 3). La sostanziale coincidenza fra Φ e Ω è evidente anche dallo spoglio delle due tradizioni operato dalla Morresi.

⁷² Sull'ipotesi di un archetipo in maiuscola (poesia) e minuscola (prosa) cf. *supra*, § 2. In realtà le scritture sarebbero tre: c'è anche la maiuscola greca (cf. Willis 1983, 446-448).

⁷³ Cf. Cristante 2018, 179.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bischoff 1993

B.Bischoff, *La biblioteca di corte di Carlo Magno*, in G.Cavallo (ed.), *Le biblioteche nel mondo antico e medievale*, Bari 1993, 115-135.

Bischoff – Löfstedt 1992

Anonymus ad Cuimnanum, *Expositio Latinitatis*. Primi ediderunt B.Bischoff et B.Löfstedt, Turnhout 1992.

Cameron 1986

A.Cameron, *Martianus and his First Editor*, «Classical Philology» LXXXI (1986), 320-328.

Cardini 2009

F.Cardini, *Cassiodoro il Grande. Roma, i barbari e il monachesimo*, Milano 2009.

Chevalier 2014

Martianus Capella, *Les Noces de Philologie et de Mercure. Tome I, Livre I. Texte établi et traduit par J.-F.Chevalier*, Paris 2014.

Chiesa 2002

P.Chiesa, *Elementi di critica testuale*, Bologna 2002.

Courcelle 1942

P.Courcelle, *Histoire d'un brouillon cassiodorien*, «Revue des Études Anciennes» XLIV (1942), 65-86.

Cristante 2018

L.Cristante, recensione a Martianus Capella, *Les nocces de Philologie et de Mercure. Tome I, Livre I. Texte établi et traduit par J.-F.Chevalier*, Paris 2014, «Gnomon» XC/2 (2018), 176-180.

Declerq 2002

G.Declerq, *Dionysius Exiguus and the Introduction of the Christian Era*, «Sacris Erudiri» XLI (2002), 165-246.

De Marco 1968

M.De Marco, *Tatuini opera omnia. Ars Tatuini*, Turhout 1968.

De Nonno 1990

M.De Nonno, *Un nuovo testo di Marziano Capella: la metrica*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» CXVIII (1990), 129-144.

De Nonno 2014

M.De Nonno, *'Manuali brevi' di metrica latina e caratteristiche d'autore. Con anticipazioni sul De arte metrica di Marziano Capella*, in C.Longobardi – C.Nicolas – M.Squillante (ed.), *'Scholae discimus'. Pratiques scolaires dans l'Antiquité tardive et le Haut Moyen Âge*, Lyon 2014, 67-92.

Dolbeau 1982-1983

F.Dolbeau, *Un nouveau témoin fragmentaire de l'Anecdoton Holderi*, «Revue d'histoire des textes» XII-XII (1982-1983), 397-400.

Ferré 2007a

Martianus Capella, *Les Noces de Philologie et de Mercure. Tome IV, Livre IV: la Dialectique*. Texte établi et traduit par M.Ferré, Paris 2007.

Ferré 2007b

Martianus Capella, *Les Noces de Philologie et de Mercure. Tome VI, Livre VI: la Géométrie*. Texte établi et traduit par B.Ferré, Paris 2007.

Fontaine 1959

J.Fontaine, *Isidore de Séville et la culture classique dans l'Espagne wisigothique*, 2 vol., Paris 1959.

Guillaumin 2003

Martianus Capella, *Les Noces de Philologie et de Mercure, Tome VII, Livre VII: l'Arithmétique*. Texte établi et traduit par J.-Y.Guillaumin, Paris 2003.

Guillaumin 2005

Isidore de Seville, *Le Livre des nombres*. Édition, traduction et commentaire par J.-Y.Guillaumin, Paris 2005.

Guillaumin 2009

J.-B.Guillaumin, *Lire et relire Martianus Capella du v^e au ix^e siècle*, in M.Goulet (ed.), *Parva pro magnis munera. Études de littérature tardo-antique et médiévale offertes à François Dolbeau par ses élèves*, Turnhout 2009, 271-303.

Guillaumin 2011

Martianus Capella, *Les Noces de Philologie et de Mercure, Tome IX, Livre IX: l'Harmonie*. Texte établi et traduit par J.-B.Guillaumin, Paris 2011.

Hadot 2005

I.Hadot, *Arts libéraux et philosophie dans la pensée antique*, Paris 2005².

Halm 1863

C.Halm, *Rhetores latini minores*, Lipsiae 1863.

Holder 1906

A.Holder, *Die Handschriften der Großherzoglich Badischen Hof- und Landesbibliothek in Karlsruhe. V. Die Reichenauer Handschriften*, Leipzig 1906.

Holtz 1986

L.Holtz, *Quelques aspects de la tradition et de la diffusion des Institutions*, in S.Leanza (ed.), *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro*, «Atti della settimana di studi (Cosenza-Squillace 19-24 sett. 1983)», Soveria Mannelli 1986, 281-312.

Kihn 1880

H.Kihn, *Theodor von Mopsuestia und Junilius Africanus als Exegeten*, Freiburg im Breisgau 1880.

Law 1982

V.Law, *The Insular Latin Grammarians*, Woodbridge, Suffolk 1982.

Lehmann 1912

P.Lehmann, *Cassiodorstudien*, «Philologus» LXXI (1912), 278-299.

Lehmann 1917

P.Lehmann, *Cassiodorstudien*, «Philologus» LXXIV (1917), 351-383.

Leonardi 1959-1960

C.Leonardi, *I codici di Marziano Capella*, «Aevum» XXXIII 5/6 (1959), 443-489; XXXIV 1/2 (1960), 1-99; XXXIV 5/6 (1960), 411-524.

Maas 2003

M.Maas, *Exegesis and Empire in the Early Byzantine Mediterranean: Junillus Africanus and the "Instituta regularia divinae legis"*, Tübingen 2003.

Morresi 2018a

I.Morresi, *Le redazioni Φ-Δ delle Institutiones di Cassiodoro. Considerazioni preliminari all'edizione critica*, «Filologia Mediolatina» XXV (2018), 63-86.

Morresi 2018b

I.Morresi, *Caratteristiche del testo delle Institutiones riflesso nelle Etymologiae di Isidoro di Siviglia*, «Studi Medievali» ser. III, LIX/1 (2018), 215-270.

Mynors 1937

Cassiodori Senatoris *Institutiones*. Edited from the manuscript by R.A.B.Mynors, Oxford 1937.

Neugebauer 1982

O.Neugebauer, *On the Computus Paschalis of 'Cassiodorus'*, «Centaurus» XXV (1982), 292-302.

Nikitas 1990

D.Z.Nikitas (ed.), Boethius, *De topicis differentiis και οι βυζαντινές μεταφράσεις των Μανουήλ Όλοβώλου και Προχόρου Κυδώνη / Boethius' De topicis differentiis und die byzantinische Rezeption dieses Werkes*, Paris-Bruxelles 1990.

Orlandi 1986

G.Orlandi, *Testi cassiodorei e moderni editori* in S.Leanza (ed.), *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro*, «Atti della settimana di studi (Cosenza-Squillace 19-24 sett. 1983)», Soveria Mannelli 1986, 135-153.

Pecere 2014

O.Pecere, *Cassiodoro e la protostoria di un corpus di scritti di Boezio*, «Segno e Testo» XII (2014), 149-221.

Préaux 1975

J.Préaux, *Securus Melior Felix, l'ultime Orator Urbis Romae*, in *Corona gratiarum. Miscellanea patristica, historica et liturgica Eligio Dekkers O. S. B. XII lustra complenti oblata*, II, Brugge-Gravenhage 1975, 101-121.

Préaux 1978

J.Préaux, *Les manuscrits principaux du De nuptiis Philologiae et Mercurii de Martianus Capella*, in G.Cambier – C.Deroux – J.Préaux † (ed.), *Lettres latines du moyen âge et de la Renaissance*, Bruxelles 1978, 76-128.

Sabbadini 1903

R.Sabbadini, *Spogli ambrosiani latini*, «Studi Italiani di Filologia Classica» XI (1903), 165-388.

Shanzer 1984

D.Shanzer, *Tatwine. A Independent Witness to the Text of Martianus Capella's De grammatica?*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» (1984), 292-313.

Shanzer 1986a

D.Shanzer, (Review article) *Felix Capella: minus sensus quam nominis pecudalis*, «Classical Philology» LXXXI/1 (1986), 62-81.

Shanzer 1986b

D.Shanzer, *A Philosophical and Literary Commentary on Martianus Capella's De Nuptiis Philologiae et Mercurii. Book 1*, Berkeley-Los Angeles-London 1986.

Stachelscheid 1881

A.Stachelscheid, *Bentleys Emendationen von Marcianus Capella*, «Rheinisches Museum für Philologie», n.F. XXXVI (1881), 157-158.

Stein 1937

E.Stein, *Deux questeurs de Justinien et l'emploi des langues dans ses nouvelles*, «Bulletin de la classe des lettres et des sciences morales et politiques de l'académie royale du Belgique», ser. V, XXIII (1937), 365-390.

Stoppacci 2010

Cassiodoro, *De orthographia*. Tradizione manoscritta, fortuna, edizione critica a cura di P.Stoppacci, Firenze 2010.

Stoppacci 2015

P.Stoppacci, *A proposito di una recente edizione digitale: la redazione Δ delle 'Institutiones' di Cassiodoro. Stratigrafia di un manuale*, «Scriptorium» LIX (2015), 236-271.

Stoppacci 2017a

P.Stoppacci, *Il 'Computus paschalis' e la datazione della redazione Phi delle 'Institutiones' di Cassiodoro*, in P.Bourgain – J.-Y.Tilliet (ed.), *Le sens du temps. The sense of time. «Actes du VII^e Congrès du Comité International de Latin Médiéval (Lyon, 10-13/09/2014)»*, Paris 2017, 831-846.

Stoppacci 2017b

P.Stoppacci, *Composizione, genesi e fortuna della redazione Phi delle 'Institutiones' di Cassiodoro*, «Latomus» LVI (2017), 409-443.

Stoppacci 2017c

P.Stoppacci, *Liste di autori nell'opera manualistica di Cassiodoro: le 'Institu-*

- tiones' tra la scuola antica e la biblioteca di Vivarium*, «Filologia mediolatina» XXIV (2017), 1-47
- Stoppacci – Gatti 2012
 P.Stoppacci – P.Gatti, *Cassiodorus Senator*, in P.Chiesa – L.Castaldi (ed.), *TE. TRA. 4. La trasmissione dei testi latini del Medioevo*, Firenze 2012, 81-146.
- Taeger 1978
 B.Taeger, *Exzerpte aus Martianus Capella in einer frühen hibernolateinischen Grammatik (Anonymus ad Cuimnanum)*, «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur» C (1978), 388-420.
- Teres 1984
 G.Teres, *Time computations and Dionysius Exiguus*, «Journal for the History of Astronomy» XV/3 (1984), 177-188.
- Teeuwen 2007
 M.Teeuwen, *Martianus Capella's De nuptiis: A Pagan 'Storehouse' First Discovered by the Irish?*, in R.H.Bremmer Jr. – K.Dekker (ed.), *Foundation of Learning. The Transfer of Encyclopaedic Knowledge in the Early Middle Ages*, Leuven 2007, 51-62.
- Troncarelli 1998
 F.Troncarelli, *Vivarium. I libri, il destino*, Turnhout 1998.
- Usener 1877
 H.Usener, *Anecdoton Holderi*, Bonn 1877.
- Viscido 1983
 L.Viscido, *Studi cassiodorei*, Soveria Mannelli 1983.
- Viscido 2011
 L.Viscido, *Ricerche sulle fondazioni monastiche di Cassiodoro e sulle sue Institutiones*, Catanzaro 2011.
- van de Vyver 1931
 A.van de Vyver, *Cassiodore et son œuvre*, «Speculum» VI/2 (1931), 244-292.
- Wallenwein 2015
 K.Wallenwein, *Subscriptions in karolingischen Codices*, in J.Becker – T.Licht – S.Weinfurter (ed.), *Karolingische Klöster. Wissenstransfer und kulturelle Innovation*, Berlin-München-Boston 2015, 25-26.
- Willis 1983
 J.Willis, *Martianus Capella*, Leipzig 1983.